



Zalone batte ogni record al cinema Uno schiaffo alle manie radical chic

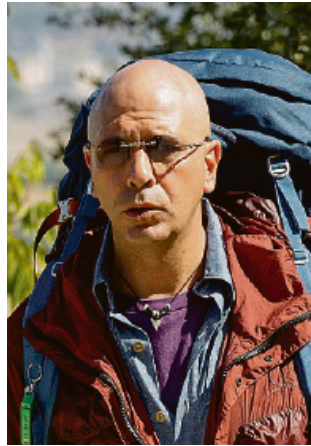
Il suo film politicamente scorretto incassa 5,6 milioni a Natale

di CARLO TARALLO

«È inutile essere ipocriti, ci aspettiamo di fare i soldi. Questo James, come si chiama, Camerun, dovrebbe svegliarsi il 26 e chiedersi "ma ma chi cazz è sto Zalone"».

Non sappiamo se James Cameron ieri mattina si è posto effettivamente la domanda, ma fatto sta che Checco Zalone ha avuto ancora una volta ragione: il suo *Buen Camino*, uscito l'altro ieri, ha sbancato il box office con un

incasso di 5.672.000 euro, e battuto *Avatar: Fuoco e cenere*, ultimo episodio della saga fantascientifica del regista canadese, che si è fermato, nello stesso giorno, a 868.290 euro. Le attese (...) segue a pagina 9



LA SINISTRA SA SOLAMENTE ODIARE

Scuola dedicata a Ramelli, no Cgil Sfregiata la lapide della Cossetto

di MATTEO CARNIELETTO

A distanza di cinquant'anni, la storia è ormai nota. Sergio Ramelli è uno studente dell'istituto Molinari di Milano. È un ragazzo come tanti. Gioca a pallone e tifa Inter. Ha i capelli lunghi, come molti suoi coetanei di sinistra. Anche

se lui, però, milita nel Fronte della gioventù del Movimento sociale italiano. È coraggioso, Sergio. Riceve diverse minacce, è costretto a cambiare scuola. Ma non si ferma. Scrive un tema sulle Brigate rosse che gli costerà un'aggressione (il 13 marzo 1975) (...) segue a pagina 8

CON LA SCUSA DELLA RUSSIA SI SOFFIA SULLA GUERRA PER SALVARE L'ECONOMIA IL PAPA SCOMUNICA L'EUROPA DELLE ARMI

Leone XIV all'Angelus manda un messaggio ai guerrafondai di Bruxelles: «Chi oggi crede alla pace è spesso ridicolizzato, spinto fuori dal discorso pubblico e accusato di favorire avversari e nemici». Evitare di trattare con Putin ha invece provocato solo morti
Domani a Mar-a-Lago vertice fra Zelensky e Trump. Mosca: Accordo vicino, la Ue lo affossa

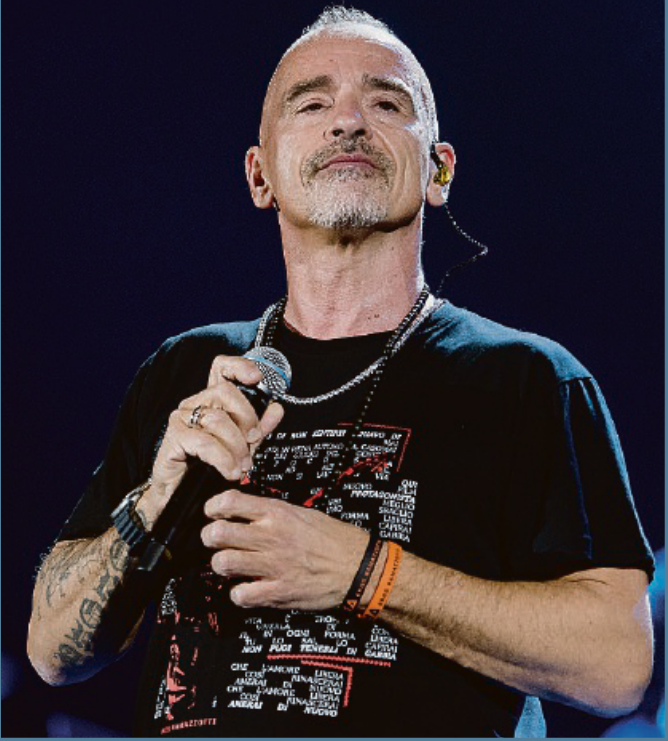
di MAURIZIO BELPIETRO



Papa Leone ieri all'Angelus ha detto che chi parla di pace rischia di fare la figura del fesso. Purtroppo, aggiungo io, chi invoca la tregua non corre soltanto il pericolo di essere trattato come lo scemo del villaggio, perifrasi meno carina però più efficace di quella usata dal pontefice, bensì di essere anche (...) segue a pagina 3

«Vivo accampato da un anno Eros Ramazzotti mi ha distrutto casa ma non vuol pagare i danni»

GIACOMO AMADORI a pagina 13



SOSPETTI VATICANI

«Culatt... tutti insieme»? Un audio choc in chiesa agita la Curia

CARLO CAMBI
a pagina 15

PERICOLO NIGERIA

Raid americano per salvare i cristiani da Isis Eppure c'è chi attacca Donald

di ALESSANDRO RICO



Dopo i raid di Donald Trump in Nigeria per difendere i cristiani uccisi dagli jihadisti, è partito già il coro di chi minimizza le persecuzioni. Ma i numeri parlano chiaro: nel Paese africano, chi segue Gesù rischia 6 volte e mezzo di più di finire ammazzato rispetto a un musulmano. a pagina 5

GUARESCHI INSEGNA

Meglio mostrare i sentimenti che fare coming out soltanto sessuali

di MARCELLO VENEZIANI



Chissà perché ma quando arrivano le feste natalizie ci viene sempre in mente Giovannino Guareschi col suo mondo piccolo, fiabesco (...) segue a pagina 14

Le spese per gli immigrati mandano la sanità in rosso

In Emilia-Romagna la giunta dem limita i ricoveri dei calabresi però ha sborsato 180 milioni nella cura degli extracomunitari

di FRANCESCO BORGONOVO

Michele De Pascale, governatore democratico dell'Emilia-Romagna, espresse qualche tempo fa a Radio24 comprensibile (...) segue a pagina 7

GLI EFFETTI DELLA SENTENZA DELLA CONSULTA

Dopo il green pass, rischiamo farmaci e vaccini obbligatori

ALBERTO DONZELLI

a pagina 11

APPENA -0,3% PER I MARGINI DEGLI ESPORTATORI VERSO GLI STATI UNITI. GUAI DALL'IMPORT CINESE

Per Bankitalia i dazi americani non fanno male

di LAURA DELLA PASQUA



Uno studio di Bankitalia dà un dispiacere ai catastrofisti per i dazi di Trump. Prima dello choc, gli esportatori italiani verso gli Usa avevano un margine medio di profitto del 10,1%. Ora, con i dazi, si stima una riduzione dei margini di circa 0,3 punti percentuali per la maggior parte delle imprese (circa il 75%). a pagina 17



RESPINTO Thierry Breton, 70

SANZIONATO A CAUSA DELLE SUE CENSURE

Gli vietano di entrare negli Usa E il superburocrate Breton frigna

di MADDALENA LOY



Gli Stati Uniti hanno negato il visto di ingresso all'ex commissario Ue Thierry Breton, l'ideatore del Digital

services act con cui ha censurato e multato le piattaforme social americane che non rispettavano i diktat di Bruxelles, interferendo anche in campagna elettorale. Eppure l'Europa strepita e minaccia reazioni. a pagina 17

CITOETHYL®
INTEGRATORE ALIMENTARE

Oltre il metabolismo dell'alcol.*

*Bevi responsabilmente
Ricerche Universitarie su www.citozeatecsrl.ch

► IDEOLOGIA AL POTERE

L'INTERVISTA **DAVIDE RONDONI**

«La destra ha l'egemonia Ma la cultura non si fa soltanto con la politica»

Il poeta interviene sulla polemica Veneziani-Giuli: «Il ministro ha reagito a suo modo a una critica legittima, ora bisogna unirsi sulle proposte»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



■ Poeta, cattolico romagnolo anticlericale, presidente del Comitato per le celebrazioni a 800 anni dalla morte di San Francesco e autore di *La ferita, la letizia* (Fazi Editore), Davide Rondoni predilige i trasversalismi e rifugge le divisioni schematiche tra destra e sinistra. Soprattutto, rifiuta l'idea della «politica come banco di prova di tutto».

Davide Rondoni, lei sta con Marcello Veneziani o con il ministro della Cultura, Alessandro Giuli?

«Io sto con Davide Rondoni. Sono amico di Veneziani e anche di Giuli, così come ho tanti amici in ambienti culturali diversi dal mio perché ritengo la capacità di amicizia, che non coincide con il consenso, uno degli insegnamenti più preziosi».

Tornando a Veneziani e Giuli?

«Credo che Veneziani abbia il diritto di criticare, ma forse da un intellettuale mi aspetterei anche delle proposte. Perciò posso capire che di fronte a una critica senza appello il ministro abbia mostrato le unghie».

Ha torto Veneziani quando dice che con il governo Meloni per gli italiani è cambiato poco o nulla?

«Bisogna vedere quanto è largo il campo di osservazione. Per esempio, la posizione dell'Italia in Europa è più forte di prima e questo rappresenta una speranza per un'Europa altrimenti votata al fallimen-

to. Poi mi pare che iniziative importanti siano state prese nel campo della lotta alle dipendenze e nell'attenzione ad alcune esigenze del ceto medio. Certo, occorre fare di più per incentivare i giovani che sono la vera questione dell'Italia di oggi. Su questo punto mi aspetto delle proposte. Soprattutto, confido in alcuni radicali cambiamenti della scuola e dell'università. Anche su questo l'iniziativa degli intellettuali sarebbe opportuna».

Veneziani esorta a dire e fare qualcosa di destra come, in campo opposto, Nanni Moretti invitava D'Alema a dire qualcosa di sinistra?

«Non credo che Veneziani sia così banale, credo che voglia spronare a un'accelerazione. Poi, insisto, non esiste una cultura di destra e una di

sinistra».

Il fatto di appartenere alla stessa area elimina il diritto di critica?

«Intanto bisogna capire che cos'è un'area culturale. Esistono aree politiche in cui convivono culture molto diverse».

All'interno della destra ci sono culture differenti?

«Ovviamente. Ma noi analizziamo sempre la cultura dal punto di vista della politica, come se la cultura si compisse nella politica. Mentre invece è il senso critico nei confronti dell'esistenza. Per esempio, ci sono culture che riconoscono il trascendente e culture che non lo riconoscono. Oppure culture che vedono nello Stato il massimo livello della vita pubblica e altre no».

La critica di un intellettuale o quella di un giornale d'area possono essere fonte di ar-

**Sotto Meloni c'è poco
La destra al governo
non è ancora riuscita
a cambiarci la vita**

ricchimento?

«Se sono intelligenti, certamente».

Come ha trovato la replica del ministro Alessandro Giuli?

«Giuli è un uomo che ama il gesto elegante».

Ottimo eufemismo.

«Ama i gesti un po' esagerati che appartengono alla sua estetica. Quindi capisco che abbia voluto fare un gesto del genere in risposta a una critica assoluta e, per alcune cose che



LIBERI In alto, Davide Rondoni, poeta, drammaturgo e scrittore italiano [Imagoeconomica]; a sinistra, il titolo del pezzo di Marcello Veneziani che ha scatenato la reazione del ministro Giuli

sta realizzando, un po' ingenerosa».

Sarebbe stato un segnale di maturità raccogliere la provocazione e invitare Veneziani a suggerire delle riforme o delle iniziative soddisfacenti?

«Non siamo di fronte a due bambini, quindi è inutile dettare il manuale di comportamento».

Ha ragione Franco Cardini quando dice che non ci sono più i Giuseppe Berto e gli Alfredo Cattabiani e il livello intellettuale della destra è crollato?

«Non so a quale perimetro si riferisce Cardini. Come ho già detto non considero destra e sinistra come campi culturali, ma come campi politici. All'amico Cardini dico di stare attenti a non incorrere nel rischio che molti anziani hanno di idealizzare i tempi della loro giovinezza».

È inevitabile che dopo decenni di egemonia della sinistra un cambio di orientamento radicale comporti assestamenti e contraccolpi anche nell'area culturale di riferimento?

«Se ci fosse stata l'egemonia culturale di sinistra non ci sarebbe stato Berlusconi al governo per vent'anni e non ci sarebbe Giorgia Meloni adesso. C'era forse una maggiore

organizzazione degli apparati, ma questo non è cultura».

La maggioranza silenziosa esisteva e non aveva voce se non al momento del voto.

«Alessandro Manzoni ci insegna che il succo della storia lo tirano Renzo e Lucia, due ragazzi del popolo, e non i direttori dei giornali. Questo è un avvertimento su ciò che consideriamo cultura. Penso che mia nonna Peppa fosse molto più intelligente sulla vita di tanti blasonati editorialisti di giornale».

Che opinione ha dell'ultimo raduno di Atreju?

«Non c'ero mai stato prima e quest'anno sono andato perché mi hanno invitato per una conferenza. Non mi permetto di dare giudizi assoluti, mi è parsa una manifestazione popolare».

Giordano Bruno Guerri dice che Meloni preferisce una squadra compatta «con una fede enorme nel silenzio assertivo». Per questo, davanti a una critica il ministro ha reagito in modo così duro?

«Mi sembra offensivo pensare che ci siano intellettuali che prediligono il silenzio assertivo. Faccio un esempio: all'ultima conferenza nazionale sulle dipendenze, Giorgia Meloni ha concluso il suo intervento citando un mio articolo in cui spronavo il governo a fare di più per i giovani».

Che cosa propone per i giovani?

«Constato un paradosso: i nostri giovani sono competitivi e vincenti in tutti gli sport, ma poi sembra che per lavorare a certi livelli debbano andare all'estero. Cioè: abbiamo ragazzi bravi, ma non li facciamo correre. Perciò, avanzo due proposte scomode. La prima: rivedere gli ordini professionali perché favoriscano i giovani invece di rallentarli. La seconda: togliere il valore legale al titolo di studio».

Con quale obiettivo?

«Riconoscere l'energia dei nostri ragazzi e non mortificarli. Invito Giuli, Veneziani e Cardini a unirsi in questa battaglia per una giovane Italia».

La Rai è il test del cambiamento prodotto da un governo: qual è il suo giudizio sulla Rai attuale?

«Mi pare di vedere qualche fiction di buona qualità ed esperimenti interessanti di nuovi programmi. Poi preferisco parlare di poesia più che di televisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TELEGRAPH: «LEGGI USATE PER CACCIARE I DOCENTI»



UK, PROF MOSTRA UN VIDEO DI TRUMP: È «CRIMINE D'ODIO»

■ Un professore britannico è stato silurato per aver mostrato agli alunni di 17-18 anni un video di Donald Trump (foto Ansa), gesto considerato «crimine d'odio» e segnalato all'antiterrorismo. Secondo il *Telegraph*, non è infrequente che la legislazione sui minori venga usata per impedire ad adulti con presunte opinioni di destra di lavorare con i bimbi.

La Cgil oltraggia ancora Ramelli

Il sindaco leghista di Nardò vuole intitolare una scuola allo studente ucciso, ma la sigla di Landini si oppone: «Un neofascista». Vandalizzata pure la targa di Norma Cossetto

Segue dalla prima pagina

di **MATTEO CARNIELETTA**

(...) che lo porterà alla morte dopo 47 giorni di agonia (il 29 aprile di quello stesso anno). A distanza di cinquant'anni la sua figura dovrebbe ormai essere ricordata da qualsiasi partito politico. Un morto di destra dovrebbe valere come uno di sinistra. A distanza di cinquant'anni, il sindaco di Nardò, **Pippi Mellone** (Lega), ha deciso di dedicare una scuola a **Ramelli**. Una scelta quasi logica, certamente dovuta e coraggiosa, per ricordare lo studente ucciso dall'odio rosso. La motivazione fornita dalla giunta è limpida: «L'inti-

olazione della scuola a **Sergio Ramelli** intende offrire alle giovani generazioni un'occasione di riflessione sui principi costituzionali di libertà di pensiero, pluralismo democratico e convivenza civile, riaffermando che il confronto delle idee deve svolgersi sempre nel rispetto reciproco e nel ripudio di ogni forma di violenza». Nessuno scontro, quindi. Nessuna voglia di prevalere. L'unico intento era quello di ricordare un morto e denunciare il clima di violenza di quegli anni. Cose che a quanto pare non piacciono alla Cgil di **Maurizio Landini**, che, tra uno sciopero e l'altro (ora fermi, causa festività), ha parlato di sdegno per questa

decisione. «Nardò vive l'onta di una toponomastica che presta il fianco al revisionismo storico. Una città che è medaglia d'oro al merito civile per aver accolto i reduci dei campi di sterminio nazifascisti non merita questa ulteriore umiliazione», ha scritto il sindacato. Che poi ha proseguito così il suo comunicato: «Resta un mistero come possa rispondere ai valori costituzionali, come si legge nel provvedimento della giunta, l'idea di intitolare una scuola a un giovane neofascista, giacché la nostra Costituzione è intrinsecamente antifascista». Per la Cgil, poi, «non si ravvisa alcun senso civico ed educativo nell'intitolare un luogo del-

la cultura e dell'educazione a un personaggio divisivo, come il povero **Sergio Ramelli**».

In realtà sarebbe vero proprio il contrario. La scuola dovrebbe essere il luogo dove tutte le idee trovano cittadinanza, indipendentemente dal loro colore. Sergio, poi, era nato nel 1956 e il fascismo non sapeva nemmeno cosa fosse. Era un ragazzo di destra, certo. Di una destra che veniva dal fascismo, sicuramente, ma che stava facendo i conti con esso. Che cercava nuovi simboli e nuove idee. E che spesso costò le botte (e talvolta anche la morte) ai «cuori neri». Era un ragazzo come tanti, certamente non divisivo. La sua fedina penale era



ODIATORE Maurizio Landini, segretario generale della Cgil [Ansa]

intonsa, a differenza di quella di tanti che poi a sinistra fecero carriera. E che oggi continuano a odiare gli avversari. Perfino se sono morti. Nella notte di Natale, per esempio, è stata vandalizzata per l'ennesima volta la targa che ricorda **Norma Cossetto**, la giovane partigiana massacrata dai partigiani slavi nel 1943. La

sua targa è stata coperta di terra e fango. E non è la prima volta che accade. Anzi...

Certo, **Ramelli** sarà forse stato «povero», come lo definiscono quelli della Cgil. E forse pure la **Cossetto**. Ma coloro che si ostinano a prendersela con dei morti sono solamente dei poveretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA